fuori collana

Onda nera politica, classe media e ruolo della Cina

Vincenzo Comito
9 Novembre 2026



Il Focus di questo numero è dedicato, tra l'altro, all'onda nera che sembra crescere in maniera inarrestabile in Occidente ed in particolare nei paesi europei, come tende a mostrare in questi mesi il caso tedesco, mentre si attendono con molta ansia e poche speranze i risultati delle prossime elezioni in paesi quali la Spagna, la Francia e l'Italia; sembra che tale spinta, cosa su cui concordiamo, sia in effetti tutt'altro che esaurita e sembra invece che essa sia destinata ad allargarsi ancora.

L'autore del focus, Antonio Cantaro, che vede l'affermarsi tendenziale e parallelo anche di una radicalizzazione delle forze di sinistra, sembra attribuire tali novità in gran parte alla domanda di sovranità, una volontà cioè di larghe parti della popolazione di riprendere in qualche modo e per qualche verso il controllo del proprio destino, del proprio presente e del proprio futuro.

Non vogliamo in questa sede discutere di questa ipotesi interpretativa e se in particolare essa sia per noi adeguata a spiegare il fenomeno. Certo la tendenza ad una radicalizzazione delle posizioni nei confronti dei governi in carica appare un fenomeno indubitabile e, oseremmo dire, persino ovvio.

Ma in questa sede noi vogliamo affrontare la questione da un altro punto di vista, comunque non necessariamente conflittuale con quello avanzato nel Focus; esso vede alla radice della spinta all'estremismo di destra, anche se non solo, l'esistenza di un forte e crescente disagio delle classi medie dei paesi occidentali, disagio che sembra plausibilmente e per alcuni versi destinato ad aggravarsi in futuro anche per le ragioni che cercheremo di spiegare più avanti.

Ad ogni modo, i risultati delle elezioni statunitensi di medio termine e quelle del Brasile, nonché le importanti proteste in atto in numerosi paesi europei sembrano in qualche modo attenuare le minacce.

La crisi della classe media

È ormai da una ventina di anni almeno che si fa riferimento ad una crisi della classe media nei paesi occidentali.

Le motivazioni di tale crisi sembrano abbastanza chiare. Si verifica per tale ceto sociale una situazione di redditi stagnanti, con una perdita progressiva di potere di acquisto in termini reali, parallelamente anche ad una riduzione relativa dei suoi ranghi e ad una percezione evidente di declassamento sociale, ciò che porta tra l'altro anche ad una perdita di fiducia nelle istituzioni e nell'ordine sociale, di cui la classe media era tradizionalmente una colonna portante fondamentale.

I segni esteriori del disagio sono parecchi. Ricordiamo ad esempio la crisi degli alloggi nelle grandi città europee, da Milano a Berlino a Madrid, con i residenti costretti a muoversi sempre più verso periferie lontane per trovare un'abitazione abbordabile, dati i forti aumenti dei prezzi nel settore; inoltre nel settore dell'abbigliamento la progressiva chiusura dei negozi rivolti sempre alla classe media e l'affermarsi di siti *low cost* quali Temu e Shein, se non i negozi di Zara o H & M, la constatazione infine che le grandi marche del lusso hanno perso negli ultimi anni 60 milioni di clienti nel mondo.

L'autore di questo scritto il 29 settembre di quest'anno si trovava a Nizza ed ha visto sfilare per le strade del centro un corteo composto, oltre che di studenti, di funzionari pubblici, professori, infermieri, che protestavano contro il loro progressivo impoverimento. A guardare la televisione si vedeva ripetersi la stessa scena in molte altre città del paese. Da allora, come è noto, la situazione francese si è aggravata anche di fronte all'incapacità del governo a dare una qualche risposta alle rivendicazioni.

Le ragioni di fondo

È in gioco, tra l'altro, nel fondo una trasformazione nel funzionamento del sistema economico, con una crescente polarizzazione delle ricchezze e una rilevante crescita delle diseguaglianze, mentre nelle varie organizzazioni economiche si assiste al restringersi dell'importanza anche numerica dei quadri tecnici, amministrativi, di *marketing* e di altre professionalità.

Tali fenomeni vanno anche posti in relazione ai processi di finanziarizzazione e di globalizzazione del sistema economico, processi ormai ben analizzati dalla letteratura e sui quali quindi non ci soffermiamo, se non per ricordare come da diversi decenni ormai abbiamo assistito ad una forte e parallela riduzione di consistenza del sistema industriale occidentale, con interi pezzi dello stesso trasferiti in Asia, dalla Cina al Bangladesh. La caduta verticale della manifattura in Europa e negli Stati Uniti appare impressionante e apparentemente irreversibile, nonostante qua e là i tentativi di contrastarla.

Ci sono, d'altra parte, dei precedenti storici dello spostamento a destra del ceto medio (La Malfa 2026). Furono le conseguenze dell'inflazione sulle condizioni di vita della piccola borghesia ad agevolare l'ascesa di Mussolini al potere nel 1922, come fu l'inflazione tedesca a contribuire a creare le condizioni del successo di Hitler. La cosa si ripete sostanzialmente ora con l'elezione di Trump. Le classi dominanti sembrano ora tentare, senza peraltro grandi risultati, a piegare a loro favore una crisi in larga parte da loro stessi generata.

E così le classi dominanti sembrano ora riuscire ancora una volta a piegare a loro favore una crisi in larga parte da loro stessi generata. Si sa che i partiti di destra puntano sistematicamente nelle loro decisioni a favorire quasi esclusivamente i ricchi ed i privilegiati.

Un progetto controverso

Secondo uno studio della società Gartner (Le Digarcher 2026) il 20% delle organizzazioni potrebbero utilizzare presto l'IA per appiattire la loro struttura organizzativa e sopprimere più della metà dei posti attuali di management intermedio. Si tratta di una prospettiva molto drastica per tale figura professionale.

Ma, come ricorda qualcuno, i manager intermedi sono gli occhi e le orecchie

dell'organizzazione e si perderebbe molto nel ridimensionamento del loro ruolo. Per altro verso l'IA non renderebbe obsoleto il management intermedio; essa renderebbe obsoleta una sua certa concezione, quella del manager controllore, a favore di un nuovo ruolo, quello di legame tra i nuovi strumenti, la realtà del terreno che essi ben conoscono e le decisioni conseguenti dell'impresa.

IA e spinta cinese

Ma sul fenomeno del disagio della classe media pende ora ulteriormente la minaccia dell'IA, da una parte, la crescita dell'economia cinese, dall'altra. La Cina cerca spazi ulteriori nel mondo e possiede carte molto forti in mano per raggiungere l'obiettivo.

Per quanto riguarda il primo fenomeno è noto che, mentre l'avanzamento della robotica mette tendenzialmente in discussione e in maniera importante soprattutto i posti di lavoro operai, quello dell'IA ponga invece in una situazione difficile in prospettiva una parte molto consistente dei lavori impiegatizi e medio dirigenziali. C'è da dire peraltro che tale secondo processo sta andando avanti a nostro parere a ritmi meno veloci di quanto si poteva pensare sino a qualche tempo fa e di quanto alcuni continuano a pensare e che per il momento esso provoca prevalentemente paura di un domani denso di incognite.

Per quanto riguarda il fattore cinese, su cui vogliamo concentrare l'attenzione, partiamo dal caso della crisi del settore dell'auto europea. Nei mesi scorsi le notizie provenienti in particolare dal mondo dei veicoli tedesco sono state drammatiche, con l'annuncio del calo della redditività, dalla chiusura di stabilimenti produttivi, della forte riduzione della manodopera. In particolare, come è noto, la Volkswagen ha annunciato la riduzione della sua forza lavoro di 100.000 unità e la chiusura di quattro stabilimenti in Germania. Anche la BMW si sta muovendo nella stessa linea, anche se con decisioni un poco meno drastiche. Alle radici di tali provvedimenti sta in qualche modo anche la stagnazione o la riduzione del mercato nei paesi europei, ma soprattutto la caduta delle quote di mercato in Cina e la crescente concorrenza dei produttori del paese asiatico nel nostro continente ed anche sui mercati asiatici, africani, dell'America Latina.

In tale quadro va sottolineato ai nostri fini come la casa tedesca abbia, tra l'altro, annunciato il licenziamento di un quarto dei suoi quadri e dirigenti, ciò che equivale a molte migliaia di persone. Intanto la BMV ha avviato in giugno il

licenziamento di 8.000 impiegati dei servizi centrali e a fine settembre quello di più di 100 manager, alcuni dei quai di alto livello.

Ma intanto la pressione cinese ha un doppio carattere: mentre essa può contribuire a mettere in crisi le classi medie occidentali con la sua forte spinta produttiva, tecnologica, commerciale sui mercati del Nord del mondo; d'altra parte con i bassi prezzi dei suoi prodotti a parità di qualità contribuisce a mantenere un decente tenore di vita alle stesse. In effetti una vettura cinese da 30.000/35.000 dollari ha sostanzialmente le stesse prestazioni di una BMW o di una Mercedes dal prezzo doppio, mentre l'equivalente cinese di una Porsche si trova sul mercato ad un prezzo pari ad un terzo dell'originale. Una lavatrice cinese da 230 euro (si parla persino in qualche caso di soli 100 euro) sostituisce con dignità un prodotto europeo che costa almeno il doppio, mentre i telefonini cinesi contribuiscono a calmierare i prezzi nel settore, senza sottolineare di nuovo la chiara ed analoga situazione presente nell'abbigliamento.

Alcuni settori nuovi

Ma la spinta cinese non si ferma ai settori sino ad ora investiti e tende ora ad interessare in prospettiva dei campi nuovi, che presentano delle caratteristiche particolari.

Parliamo tra l'altro di attività quali quelle degli occhiali, degli orologi, delle scarpe sportive, degli apparecchi acustici, dei sistemi di alta fedeltà, sino alle lamette da barba. Tali settori, insieme ad altri da analoghe configurazioni, sono tutti caratterizzati dalla presenza di situazioni di monopolio o di oligopolio ristretto sul mercato, ciò che permette alle imprese interessate di mantenere dei prezzi molto elevati ottenendo grandi profitti, riuscendo così comunque, parallelamente, ad impiegare degli eserciti di quadri e dirigenti specializzati, spesso con remunerazioni relativamente elevate.

Prendiamo il caso dell'ottica. Almeno in Europa abbiamo un'impresa monopolistica, la Luxottica-Exxilor, che controlla la produzione e la rete di distribuzione del settore. Acquistare degli occhiali comporta una spesa spesso di alcune centinaia di euro. Con tali prezzi le imprese mantengono stuoli di appartenenti alla classe media. Ebbene, i produttori cinesi del settore sono oggi in grado di fornire occhiali da vista per pochi euro. Se e quando essi riusciranno a penetrare in maniera adeguata i mercati occidentali gran parte degli addetti

impiegatizi, quadri, dirigenti, delle imprese del Nord del mondo saranno necessariamente accompagnati alla porta.

La stessa cosa si può dire ancora per il settore delle scarpe sportive. Due imprese si contendevano il mercato mondiale praticando anche in questo caso spesso prezzi di alcune centinaia di euro. L'arrivo in atto della concorrenza cinese comincia a provocare i primi sbandamenti nel settore (Hale, Meyer 2026). Ancora, i prezzi di mercato degli apparecchi acustici sono enormemente più elevati del loro costo industriale e lo stesso si può dire ad esempio delle casse acustiche e più in generale degli impianti hi-fi. Anche in questi campi stanno arrivando i produttori asiatici. Nel primo caso, mentre un apparecchio uditivo costa diverse migliaia di dollari negli Stati Uniti, lo si trova per soli 80 dollari in Cina. E si potrebbe continuare.

Un'altra minaccia grava sulle fortune delle classi medie occidentali. Molte delle loro attività nel settore dei servizi possono essere in effetti sempre più decentrate via internet e a costi anche molto inferiori verso i paesi del Sud del mondo, estendendo peraltro dei processi già in parte in atto. Ci troviamo, al limite, di fronte ad una spinta crescente di malati dei paesi occidentali che viaggiano sino alla Cina o all'India dove molte prestazioni mediche e chirurgiche costano soltanto una frazione di quelle in Occidente con un livello di servizio simile, ma spesso anche migliore.

Conclusioni

Appare indubitabile che le grandi trasformazioni in atto nei modelli economici, sociali, politici nel Nord del mondo tocchino in misura molto rilevante, e non in maniera complessivamente positiva, la classe media di tali paesi, anche se in modo anche molto differenziato da paese a paese. Ne risulta intanto una riduzione quantitativa nei suoi ranghi, ma anche una situazione di declassamento economico e sociale di non lieve entità.

Appare anche evidente che i detentori del potere economico e i grandi media di tale parte del mondo tendano a favorire la spinta verso l'accettazione di soluzioni autoritarie. Il fenomeno appare particolarmente avanzato ad esempio in un paese come la Francia dove ci si preoccupa da quasi tutte le parti, da quella imprenditoriale a quella dei media e sino al campo presidenziale, di normalizzare e a presentare come innocuo il partito di Le Pen e invece a cercare di squalificare

metodicamente la sinistra (Bredoux, Salvi 2026; Bourmeau 2026).

Il declassamento della situazione del ceto medio non può certo essere attribuito alle imprese cinesi, che fanno il loro normale mestiere, ma evidentemente ad una politica che sembra ignorare il problema o che, peggio, lo fa deliberatamente per fini elettorali (La Malfa 2026). I recenti risultati delle elezioni in Usa ed in Brasile, nonché l'estendersi delle proteste popolari in molti paesi europei, sembrano ora tendere a mettere in discussione tale politica.

In ogni caso bisogna dissipare l'illusione di un ritorno all'industria e ancora di più all'occupazione relativa per le classi medie, almeno in Occidente, per quanti pur meritevoli sforzi si possano fare. L'economia di domani, senza trascurare peraltro la grande utilità di una forte presenza nella manifattura, sarà presumibilmente e auspicabilmente strutturata soprattutto intorno alla sanità, all'ecologia, all'educazione, alla cultura. Come sostiene qualcuno, correttamente a nostro parere (Veltz 2026), purtroppo i mestieri relativi, da quelli dei professori a quelli dei funzionari pubblici o degli infermieri, sono oggi disprezzati e sottopagati. Le agitazioni di queste settimane in Francia di studenti e professori puntano chiaramente a questo problema. Appare necessario rivalutarli per rifondare una classe media rinnovata, ciò che indicherebbe un mutamento di strategie e potrebbe avviare una nuova era di giustizia sociale.

Testi citati nell'articolo

Bourmeau S., *Ils ne sont pas d'extreme droite, Il font l'extreme droite*, La Découverte, Parigi, 2026.

Bredoux L., Salvi E., L'affaire Bardella, miroir des égarés de la République, *Mediapart*, Parigi, 30 settembre 2026.

Hale T., Meyer G., How Nike fell off the pace in China, www.ft.com, 30 settembre 2026.

La Malfa G., Le nuove fragilità del ceto medio, *La Repubblica*, 1 ottobre 2026.

Le Digarcher A., Quand l'IA redessine les roles et les priorités des managers intermédiaires, *Les Echos*, 1 ottobre 2026.

Veltz P., *Vers une économie humano-centrée*, Editions de l’Aube, Parigi, 2026.